

I dossier  
scottantiI nodi da sciogliere  
con il dialogo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiornangeli@unita.it

Quello di Barack Obama è stato un gesto di grande coraggio che può aprire una pagina nuova nelle relazioni tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano dopo decenni di conflitti, e cambiare profondamente il corso degli eventi in tutto lo scacchiere del Grande Medio Oriente, dal Mediterraneo al Golfo Persico». A sostenerlo è Piero Fassino, relatore per il Medio Oriente del Consiglio d'Europa e responsabile del Pd per la politica estera.

**Come leggere politicamente il videomessaggio indirizzato dal presidente Usa Barack Obama al popolo e ai leader dell'Iran?**

«Si tratta di un gesto coerente con le speranze suscitate da Obama fin dal suo discorso di investitura, quando affermò "se aprirete il pugno troverete la nostra mano tesa"; parole rivolte esplicitamente alle leadership arabe, sollecitate in quel discorso alla politica del dialogo e non più del conflitto e dello scontro. Il suo gesto di apertura è anche la conferma che con l'Amministrazione Obama torna ad essere la politica lo strumento prioritario con cui dare soluzione ai conflitti. Credo peraltro che in questa scelta pesi la delicatezza dello scacchiere afgano, il travaglio con cui procede la transizione in Iraq e soprattutto la consapevolezza dell'assoluta non riproponibilità della strategia adottata in Iraq e in Afghanistan nei confronti dell'Iran».

**Siamo all'archiviazione politica dell'America di George W. Bush?**

«Il messaggio di Obama all'Iran è la conferma di una nuova America. Di un'America che rovescia di 180 gradi l'impostazione di Bush, e cioè non più un'America che fa da sola, ma un'America che condivide con la Comunità internazionale anche le scelte più difficili e riconosce il ruolo dei diversi attori sulla scena internazionale, anche quelli con cui in partenza ci possono essere dissensi».

**Quali ricadute politico-diplomati-**

NUCLEARE Il mondo dubita  
che abbia fini pacifici

Teheran persegue un programma nucleare che definisce finalizzato alla produzione di energia elettrica. L'Onu non si fida perché la tecnologia utilizzata, basata sull'arricchimento dell'uranio, può essere indirizzata anche alla produzione di armi.

ISRAELE Per Ahmadinejad  
deve sparire dalle mappe

L'Iran non riconosce Israele, che chiama «entità sionista». Il presidente Ahmadinejad ha usato spesso toni insultanti e frasi minacciose verso lo Stato ebraico, arrivando ad augurare che sia cancellato dalle carte geografiche.

## Intervista a Piero Fassino

# «Questo gesto può cambiare il mondo l'Europa ora si muova»

**Il responsabile esteri del Pd:** «Obama si mostra coerente con le promesse. Si apre una pagina nuova nelle relazioni tra l'Occidente e il mondo arabo»



Il presidente Ahmadinejad, a destra nella foto, durante un recente vertice internazionale a Teheran